

# Chiamparino e Domenici: sul federalismo è rottura

DA ROMA  
**ANGELO PICARIELLO**

**C**omuni sul piede di guerra col governo, rapporti interrotti con rischi anche per il tavolo sul federalismo fiscale, in vista del secondo passaggio alla Camera: i Municipi battono cassa per l'oggi e rifiutano di parlare dei grandi disegni per il domani, temendo di dover dichiarare bancarotta prima. La Lega, che lamenta di non sapere più con chi parlare, nel Pd, rischia di perdere anche un interlocutore della prima ora, come il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, che - lasciato l'incarico di ministro ombra delle Riforme - piglia l'acceleratore come vicepresidente vicario dell'Anci. «Il nostro appello va a tutte le forze politiche. Questa rottura col governo non l'abbiamo decisa a cuor leggero. Solo Berlusconi può darci le risposte che continuiamo a chiedere invano».

E il presidente dell'Anci, il sindaco di Firenze Leonardo Domenici, conferma che «se la situazione non dovesse cambiare i Comuni potrebbero anche cambiare radicalmente la loro posizione sul federalismo fiscale». Il direttivo dell'Associazione dei Comuni chiede quindi una deroga al patto di stabilità, consentendo fra l'altro l'utilizzo degli introiti derivanti dalle alienazioni del patrimonio immobiliare, «per sostenere la spesa in conto capitale e abbattere il debito» e «per finanziare la spesa per investimenti». Ma torna il nodo della copertura dei mancati introiti dell'Ici prima casa, Domenici ricorda che «mancano ancora all'appello 440 milioni». Un allentamento del Patto di stabilità per i Co-

muni consentirebbe di mettere in moto opere per circa 4,5 miliardi, con effetti sul piano occupazionale in settori quali l'edilizia e il suo indotto che, secondo stime di settore, avrebbe già perso in quest'inizio d'anno circa 130 mila posti di lavoro. «Investimenti che attraverso i Comuni potrebbero irrorare la piccola e media impresa italiana, con immediati effetti benefici», spiega il sindaco di Padova, Flavio Zanonato, anche lui Pd. Certo, la protesta s'intreccia con la crisi al vertice del maggior partito di opposizione, che guida, fra l'altro, gran parte dei Municipi. Ma lo scontento è bipartisan, e ad esso si unisce il sindaco di Palermo, Diego Cammarata, del Pdl, che ricorda come «i Comuni sono la prima frontie-

ra tra pubblica amministrazione e cittadini». E, avverte, «se non si risolvono i problemi dei Comuni, non si risolvono neanche quelli dell'intero Paese». Intanto rischia di aprirsi un nuovo fronte anche con le Province, che un po' tutti i programmi politici si riproponevano di abolire, nel pieno dell'ondata anti-politica, ma poi sono state risparmiate dal progetto di federalismo fiscale, che anzi attribuisce ad esse una nuova tassa autonoma, sugli autoveicoli. La Lega ha già detto di essere contraria all'abolizione, ma rispunta un progetto in "stile-Versace": lo stilista prestato alla politica con i colleghi deputati del Pdl Scandroglio, **Vignali** e Mazzucca - ma anche con Calero del Pd e Barbato di Idv - ha presentato una proposta di legge costituzionale in tal senso. Anche l'Udc approva, e Pier Ferdinando Casini ironizza: «Berlusconi non è riuscito a creare il bipartitismo perfetto, Santo Versace invece sì».

**I Comuni: «Interrotti i rapporti col governo, intervenga Berlusconi»**  
**E Versace (Pdl) lancia un fronte bipartisan per abolire le Province**

